

# GIOVANI INDUSTRIALI Green economy al centro dell'interesse degli imprenditori under 40 L'azienda del futuro è sempre più verde

Dal Cin: «Processi e prodotti delle imprese devono promuovere anche la protezione dell'ambiente»

Mattia Zanardo

TREVISO

L'impresa trevigiana di domani punterà sul verde. Cominciano i giovani imprenditori di Unindustria, che all'economia verde ed eco-sostenibile hanno dedicato la loro assemblea annuale e il restante anno e mezzo prima del rinnovo dei vertici.

Il ragionamento degli industriali "under 40" è semplice: la crisi attuale impone di ripensare il modello di sviluppo delle sistema produttivo nostrano. Perché allora non approfittarne e rivedere il ciclo di vita dei prodotti, dai materiali alla lavorazione, e di conseguenza l'organizzazione dell'azienda in una chiave di minimo impatto ambientale? Che non significa solo energie rinnovabili, prodotti biologici, commercio equo e solidale.

«La green economy non si manifesta solo nei settori cosiddetti verdi - spiega la presidente del gruppo giovani Silvia Dal Cin - Ne fanno parte tutte le innovazioni di processo e di prodotto che promuovono non solo lo sviluppo delle aziende, ma anche la protezione dell'am-

biente e il progresso sociale».

Proprio per questo l'aggettivo verde si accoppia innanzitutto al "made in Italy".

«Riformulare il modo in cui progettiamo e produciamo proprio in quei settori dove tradizionalmente siamo più forti: moda, meccanica, casa», spiega Stefano Micelli, direttore della Venice International university, partner del progetto. E poi il green marketing: «Ovvero imparare a comunicare questo sforzo verde».

Concetti, assicura la leader degli imprenditori junior, per nulla in contrasto con alcune iniziative sostenute dall'associazione senior, come la realizzazione dei termovalorizzatori. «Ci muoviamo in un mondo ancora non green - ribadisce -

Dobbiamo risolvere, innanzitutto, i problemi attuali, come i rifiuti». Trovando l'appoggio di Corrado Clini, direttore del ministero dell'Ambiente: «L'acciaieria che utilizza vecchie tecnologie fa parte del passato. La gestione intelligente dei rifiuti fa parte del presente e, per molti aspetti, anche del futuro».

Ben altre, per Clini, sono le attività da liquidare: «Ci sono in Italia ancora produzioni e insediamenti che non hanno più senso, per costi ambientali e produttivi. Chimica, alluminio, siderurgia, un certo modo di intendere l'industria automobilistica: attività obsolete, difese più per l'impatto sociale di una loro chiusura che per le loro prospettive». A Porto Marghera sono avvertiti.



**GIOVANI INDUSTRIALI** la presidente trevigiana Silvia Dal Cin

«Moda, casa  
e meccanica:  
cominciamo  
da qui»

